

Nuova Evangelizzazione

Cari lettori,
sulla scia del cammino della Chiesa all'inizio del terzo millennio, anche noi ci sentiamo chiamati, come Associazione Oasi Cana Onlus, a partecipare, secondo la nostra specifica vocazione, alla missione della *nuova evangelizzazione*.

Promuovere una rinnovata evangelizzazione nei Paesi dove è già risuonato il primo annuncio della fede e sono presenti Chiese di antica fondazione, ma che stanno vivendo una progressiva secolarizzazione della società e una sorta di «eclissi del senso di Dio», che costituiscono una sfida a trovare mezzi adeguati per riproporre la perenne verità del Vangelo di Cristo. Questo in sintesi lo scopo dell'istituzione da parte del Santo Padre del nuovo Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, presieduto da monsignor Rino Fisichella e avvenuto il 12 ottobre 2010 con la pubblicazione della lettera apostolica in forma di "Motu proprio" *Ubicumque et Semper*.

In questo numero di LdF trovate tre esperienze che ci hanno visto impegnati dall'estate scorsa e che continueranno nel prossimo futuro a segnare il nostro cammino di realtà ecclesiale che opera da oltre venticinque anni a servizio della persona, della coppia e della famiglia, dando il proprio contributo soprattutto nella pastorale familiare sia a livello regionale che nazionale.

In primo luogo, il nostro tradizionale incontro estivo di Montagna Gebbia a fine luglio, in cui abbiamo riflettuto e pregato sul tema *Insieme*



per una "nuova evangelizzazione": "carisma oblato" e "carisma coniugale". Dall'approfondimento del carisma oblato di Sant'Eugenio de Mazenod, fondatore degli Oblati di Maria Immacolata, abbiamo colto la sfida di operare insieme, Oblati e Sposi "nel Signore", per l'edificazione del Regno di Dio.

L'avvio della *Missione Popolare Familiare* a Sambuca di Sicilia (AG): un'esperienza-laboratorio di *nuova evangelizzazione* che, speriamo, porti nuovi frutti di fede, speranza e carità presso il popolo sambucese, e che in futuro potrebbe essere *esportata* in altri contesti.

In ultimo, la partecipazione da parte di una

Continua in penultima pagina



Incontro estivo di Montagna Gebbia

Quest'anno nel nostro incontro estivo abbiamo riflettuto sul tema **Insieme per una "nuova evangelizzazione": "carisma oblato" e "carisma coniugale"**. Consapevoli che, oggi, la Chiesa chiama a gran voce per una "nuova evangelizzazione", in quanto soggetti portatori di due carismi, oblato e coniugale, desideriamo rispondere insieme a questo appello. In questa prospettiva, ci siamo lasciati interpellare in quanto sposi "nel Signore", piccole chiese domestiche, e Missionari Oblati di Maria Immacolata, per meglio conoscere la ricchezza dei rispettivi doni, la loro diversità e complementarietà a servizio dell'unica missione della Chiesa.

S O M M A R I O

| | |
|--|-----------|
| "Carisma coniugale" e "Carisma oblato" | 3 |
| Testamento spirituale di Sant'Eugenio | 6 |
| Con lo sguardo di Cristo Salvatore ... | 8 |
| Il Papa e la nuova evangelizzazione | 14 |
| Missione Popolare Familiare a Sambuca di Sicilia | 15 |
| Incontro mondiale sulla nuova evangelizzazione | 18 |
| Integrazione dei disabili al Centro Solidali con Te | 20 |
| Lettera di Famiglia GIOVANI | 21 |
| Mostraci il Tuo Volto | 22 |

Lettera di Famiglia

Periodico d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della coppia e della famiglia, dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia

Direttore responsabile
Francesco La Placa

Vicedirettore **Carmelo Moscato**
Redazione **Antonio Adorno, Silvia Borruso, Antonio Santoro**
Collaboratori **Francesca Grassa, Enza Raineri, Enza Vaccaro.**

Impaginazione/grafica
Antonio Adorno

Responsabili della distribuzione
Enza e Tanino Sciortino

Editore:
Associazione OASI CANA Onlus
Direzione, Amministrazione e Redazione:

Corso Calatafimi, 1057 90131 Palermo - tel/fax 0916685437

e-mail: ldf@oasicana.it

sito internet: www.oasicana.it

Registrato
c/o il Trib. di Palermo con il N° 1/2001

Stampato:
c/o Eurografica Srl
Viale Aiace, 126 (Z.I. Partanna-Mondello)
90151 Palermo
tel. 0916798006 fax 0916798120

Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a:
Ass. OASI CANA Onlus
Corso Calatafimi, 1057
90131 Palermo

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.

“Carisma coniugale” e “Carisma oblato”: diversità e complementarità per l’única missione ecclesiale

di p. Antonio Santoro omi

Nella grazia dell’ecclesiologia di comunione

Lo Spirito, protagonista della missione della Chiesa fin dalle sue origini, non smette mai di animare la sposa di Cristo perché sia nel mondo “sacramento” di salvezza per l’intero genere umano. Il Concilio Vaticano II ha segnato una tappa decisiva per una rinnovata coscienza della Chiesa quale popolo di Dio in una chiara prospettiva di comunione. In virtù di questa “ecclesiologia di comunione” tutti i membri della Chiesa sono chiamati a prendere coscienza e valorizzare i rispettivi doni e carismi mettendoli a servizio dell’única missione per l’edificazione del Regno di Dio. In quest’ottica, e dentro questa corrente di grazia, considerate anche le origini e l’identità dell’Associazione Oasi Cana, l’incontro estivo di quest’anno lo abbiamo dedicato al rapporto tra *carisma oblato* e *carisma coniugale*.

La famiglia cristiana possiede un’essenziale struttura ecclesiale.

La famiglia cristiana, *piccola chiesa domestica*, si fonda sul sacramento del matrimonio.



Essa «già a partire dalla coppia coniugale che ne costituisce il nucleo originario, possiede un’essenziale struttura ecclesiale. Essa è “comunità d’amore e di vita”, formata dalla coppia e dal nucleo familiare, ma è

anche, e in profondità, “comunità di grazia”, in intimo e vivo legame con la Chiesa. Anzi, il suo legame con la Chiesa è così profondo e radicale da risultare elemento costitutivo dell’identità cristiana della famiglia. Essa, a suo modo, è una “rivelazione” e una “realizzazione” del mistero della Chiesa, il quale, a sua volta e reciprocamente, vive e si manifesta anche dentro e attraverso la concreta e tangibile realtà della famiglia cristiana» (*Direttorio di Pastorale familiare per la Chiesa in Italia* 14).

Gli sposi “nel Signore” (1Cor 7,39) non sono più solo “laici” ma “consacrati”, non solo perché battezzati e cresimati, ma, in particolare, in virtù della grazia nuziale conferita dallo Spirito del Risorto nel dono del sacramento del matrimonio. Tale grazia è permanente (cfr *Familiaris consortio* 56), come è permanente la presenza reale di Cristo nell’Eucaristia, come già affermava san Roberto Bellarmino.

Per il Magistero della Chiesa (che definisce ed insegna i contenuti della fede, quindi la “*lex credendi*”) gli sposi cristiani «sono corroborati e come consacrati da uno speciale sacramento» (*Gaudium et spes* 48).

Nella celebrazione liturgica del mistero nuziale del sacramento del matrimonio troviamo, con felice sorpresa, espressioni molto chiare ed esplicite relative alla “consacrazione” degli sposi cristiani (Conferenza episcopale italiana, *Rito del Matrimonio*^{III}, versione italiana dell’*editio typica altera* dell’*ordo celebrandi Matrimonium*, 2004, nn. 66, 85).

In breve, mi sembra di poter affermare che secondo la *lex orandi*, possiamo parlare degli sposi come soggetti ecclesiali “consacrati”. Altre volte nella storia della Chiesa è capitato che la dimensione culturale ed orante del popolo di Dio, cioè,

la *lex orandi*, ha preceduto la definizione formale della *lex credendi*.

Pensiamo, in particolare, alla proclamazione dei dogmi dell'*Immacolata Concezione* (1854) e dell'*Assunzione* (1950) di Maria preceduti da secoli di preghiere e manifestazioni di fede.

È di notevole rilevanza teologica e pastorale quanto il Magistero della Chiesa afferma nella Costituzione dogmatica, *Lumen gentium*, a proposito degli sposi cristiani quali soggetti ecclesiali a cui è stata fatta grazia di un "carisma"

specifico: «I coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, col quale significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa (cfr. Ef 5,32), si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale; accettando ed educando la prole essi hanno così, nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio [Nota 7: 1 Cor 7,7: «Ciascuno ha il proprio dono (*ιδιον χάρισμα*) da Dio].» (n.11).

Comunione di due carismi: Coniugale ed Oblato. Alla luce dell'insegnamento della Chiesa ci rendiamo sempre più consapevoli che ci troviamo di fronte a due "carismi: il "Carisma coniugale" e il Carisma oblato di S. Eugenio de Mazenod.

In questa luce, il rapporto tra sposi-famiglie ed Oblati occorre costruirlo nell'ottica della comunione, ossia, della reciprocità che implica: conoscenza, riconoscimento della dignità propria alle rispettive vocazioni, quindi dell'identità e della missione specifica a ciascuno, stima, accoglienza, valorizzazione dei rispettivi carismi; coinvolgimento a pieno titolo nella missione che implica la partecipazione anche nella fase di progettazione e non solo di esecuzione della missione.



Pertanto, Oblati consacrati e sacerdoti, sposi e famiglie sono due diverse e complementari vocazioni missionarie. La famiglia e gli sposi cristiani, per la loro specifica vocazione all'amore, sono un diverso e complementare "soggetto ecclesiale" nella Chiesa e nella grande "Famiglia Oblata".

Sono certo che dall'esperienza di effettiva comunione, tra sposi-famiglie e Carisma oblato (forse, meglio dire anche, sposi-famiglie ed Oblati), sgorgnerà una nuova ed inedita fecondità missionaria con

abbondanti frutti, anche di vocazioni alla vita consacrata e sacerdotale.

Ciò accade in un'ottica di reciprocità, in virtù di ciò che è più essenziale ai due carismi e nella misura in cui Missionari OMI e Sposi vivono la loro identità, vocazione e missione.

Tra i due carismi c'è una provvidenziale "affinità" spirituale.

Il carisma coniugale dell' "unità dei due"

Gli sposi "nel Signore" sono soggetti beneficiari di un *carisma sponsale* per più ragioni:

Per dono di natura del Creatore e della grazia nuziale del Redentore.

Perché, in quanto sposi, in coppia, sono «segno sacramentale del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa ... richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce ... testimoni della salvezza» (cfr *Familiaris consortio* 13). Gli sposi sono chiamati a vivere l'amore coniugale nella pienezza della «*carità coniugale*, che è il modo proprio e specifico con cui gli sposi partecipano e sono chiamati a vivere la carità stessa di Cristo che si dona sulla Croce» (FC 13).

Come gli Oblati sono chiamati ad essere "missionari" in comunità e mediante la comunità, come espressione di essa, anche gli sposi sono chiamati ad essere testimoni e missionari

della salvezza con una propria modalità che è quella comunitaria, tipicamente coniugale e familiare. Come afferma la *Familiaris consortio* - magna carta del Magistero della Chiesa sulla famiglia - essendo la famiglia cristiana una comunità, «la sua partecipazione alla missione della Chiesa deve avvenire *secondo una modalità comunitaria*: insieme, dunque, i coniugi *in quanto coppia*, i genitori e i figli *in quanto famiglia*, devono vivere il loro servizio alla Chiesa e al mondo. Devono essere nella fede “un cuore solo e un’anima sola” mediante il comune spirito apostolico che li anima e la collaborazione che li impegna nelle opere di servizio alla comunità ecclesiale e civile» (n. 50).

E che dire poi dell’amore concreto per i poveri? Non è forse la famiglia - se vive secondo la sua identità - che si prende cura, quotidianamente, dei poveri dai tanti volti, cominciando da quelli dentro le pareti domestiche: i bambini, i giovani (con le loro problematicità), i malati, gli anziani, i disabili, i senza lavoro, i senza casa, i “senza Dio”... ?

Il Carisma oblato di Sant’Eugenio

È un *carisma di comunione e missione*, un carisma a forte caratterizzazione *familiare*; proverbiale, infatti, è lo “spirito e il clima di famiglia” degli Oblati, ovunque, nonostante i nostri limiti! Ma direi di più. Il carisma oblato nel suo DNA si configura come un **carisma “sponsale”** per più ragioni:

Nasce dalla contemplazione del sublime *mistero sponsale e redentivo* che è Cristo Crocifisso (vedi esperienza del Fondatore, quel venerdì santo!).

Gli Oblati sono chiamati ad essere i cooperatori del Redentore e a guardare le esigenze dell’umanità con gli occhi del Salvatore.

L’eucaristia costituisce il “centro comune di incontro” tra i membri della famiglia oblata (come Eugenio amava dire ai suoi oblato).

Infine, e non per ultimo, il carisma oblato è un carisma sponsale in virtù del “testamento spirituale” del Fondatore: “Tra voi la carità, la carità, la carità e fuori lo zelo per la salvezza delle anime”.

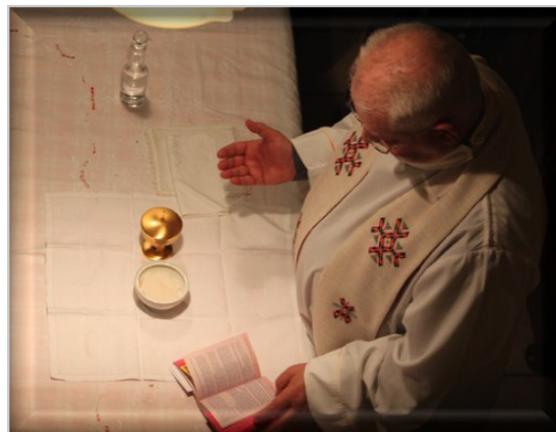
Le esigenze di salvezza della Chiesa e dell’umanità di oggi ci pongono davanti questa sfida che ci può, forse, apparire troppo ardua, ma che non ci può trovare né indifferenti, né timorosi.

Occorre osare, senza lasciare nulla d’intentato. È una bella sfida lavorare concretamente insieme, Oblati e Sposi, lasciandoci illuminare dai rispettivi doni e carismi, nella stima, nel confronto sincero, nella condivisione all’insegna di una fiduciosa reciprocità, avendo di mira solo la gloria di Dio che vuole la salvezza di ogni uomo, e di tutto l’uomo, di ogni coppia e famiglia, dell’intera umanità.

Per quest’unica missione ci viene fatta grazia di doni e carismi, come insegnano gli appassionati di Cristo e della Chiesa, l’apostolo Paolo e Sant’Eugenio.

Evidentemente questa corresponsabilità nella missione non riguarda solo noi, Oblati e Sposi, ma tutta la Chiesa e, in particolare, la relazione presbiteri e sposi oltre che i Carismi degli Istituti di Vita consacrata nel rapporto con i laici e gli sposi che ad essi, in qualche modo, fanno riferimento o sono legati.

[1] S. NICOLLI, *Il Nuovo Rito del Matrimonio: opportunità per la formazione della coppia*, in S. NICOLLI, E. M. TORTALLA (a cura di), *Giovani sposi in cammino ... non da soli*, Cantagalli, Siena 2007, pp. 151-170.



In ascolto di S. Eugenio

Alla luce del Carisma coniugale e del Carisma oblato, vorrei riformulare, ampliandolo, il testamento di Eugenio. Ben consapevole dell'amore appassionato per Cristo e per la Chiesa che nutriva Eugenio, provo ad immaginare come egli, oggi, si sarebbe rivolto ai suoi. Ascoltiamolo con il cuore e con la mente.



P. Antonio Santoro omi

«Miei cari figli e figlie, per il battesimo siete membra del Corpo di Cristo, inseriti nella sacramentalità del suo mistero sponsale e redentivo.

Pertanto, partecipi di questo mistero e del dono del Carisma, la persona di ciascuno di voi, per natura e, soprattutto, per grazia, è diventata, nel suo corpo umano, sacramento sponsale e redentivo.

Questo significa che le vostre relazioni, cominciando da quelle comunitarie e da quelle coniugali e familiari che si ispirano al Carisma, hanno una costitutiva "vocazione" a realizzare la dimensione e il valore sponsale, sacramentale e redentivo.

Perciò avete il dono, la responsabilità e il compito di rispondere alla chiamata a vivere nella carità che si concretizza nella reciprocità del dono sincero di voi stessi e delle vostre risorse, così si svilupperà la vostra dimensione sponsale; crescerete così nella coscienza che la vostra persona, che si manifesta nel corpo e tramite esso, è sacramento dell'invisibile Dio. Egli è in ciascuno di voi - più intimo a voi di voi stessi - ma, cosa che sfugge molto spesso, egli, Dio fatto carne, è anche in ogni vostro fratello di comunità, e in ogni vostra sorella della grande Famiglia Oblata.

Questa sacramentalità è particolarmente eloquente quando splende la comunione tra voi per la presenza del nostro Salvatore.

Questa sacramentalità, poi, raggiunge il suo invisibile apice nella sua dimensione redentiva, sia quando, provati dalla sofferenza - dai suoi molteplici volti - venite resi simili a Cristo Crocifisso, sia quando siete nutriti di Eucaristia, mistero sacramentale, sponsale e redentivo oltre ogni dire.

Vivendo così, con questa impronta umano-divina, le vostre relazioni, già in voi e tra di voi fate esperienza di quella salvezza che siete chiamati ad annunciare e far speri-

mentare ad ogni persona, coppia, famiglia, comunità che lo Spirito conduce sui sentieri sempre inesplorati delle vostre relazioni.

Vivendo così le vostre relazioni, la parola della vostra predicazione non risuona vuota e sterile, ma sarà creativamente feconda, sarà davvero “vangelo oblato” in un duplice e unitario senso: il vangelo che la Chiesa vi affida e il vangelo invero e vissuto nelle nostre comunità che devono risplendere di semplice e gioiosa familiarità, per la benevolenza, la verità e la trasparenza dei vostri rapporti.

È questa la conversione di cui avete bisogno, oggi in particolare, ma da non trascurare domani.

Quando vivete così mi sento vivere in voi, e tra di voi; e ciascuno mi sente vivo dentro sé e dentro le nostre comunità e famiglie.

E il mio cuore continuerà così a pulsare amore nel vostro cuore.

Ed anche voi, ciascuno ed insieme, come me e altri prima di voi, così come altri dopo, contribuirete ad appagare la sete di amore che alberga in ogni cuore, in ogni relazione di coppia, in ogni famiglia e comunità, in ogni altro ambiente abitato da persone per le quali Cristo si è incarnato, ha patito, è morto ed è risorto.

Contribuirete, portando l’annuncio bello e buono della Parola di salvezza del Signore Gesù, nostro Fondatore, e dei nostri primi Padri, gli apostoli.

Contribuirete, fasciando le piaghe e lenendo i dolori del fisico e della psiche, della mente e dell’anima, col balsamo della divina misericordia.

Il profumo della qualità della vostra vita personale e delle vostre relazioni e il profumo del balsamo della vostra misericordia vissuta, prima che predicata, attirerà tanti altri cuori che con voi e dopo di voi, uomini e donne, sposi e famiglie, laici e laiche, continueranno ad essere sacramento sponsale e redentivo del Cuore del Redentore e divino Sposo, che incessantemente vi chiama a donarvi totalmente alla sua Sposa, la Chiesa, l’Umanità.

Per quest’unico Amore, conquistato da Cristo, lo Sposo-Salvatore, ho speso tutta la mia vita senza risparmiare energie e senza lasciare nulla d’intentato per il bene della Chiesa, la salvezza di ogni persona, e così, con infinita gratitudine rendere gloria a Dio. In questo Amore oggi sono totalmente trasformato; questo Amore dalla Trinità Santa e da Maria nostra Madre, per ciascuno e tutti voi, incessantemente, invoco.

Dal “cielo”, dimora dell’Amore, compimento e godimento della “comunione dei santi”, come Padre amorevole benedico tutti e ciascuno e sono con Voi sempre con la tenerezza di un cuore di Madre. Siate miei imitatori!

Vostro Eugenio».

Con lo sguardo di Cristo Salvatore:
l'esperienza di Sant'Eugenio de Mazenod

Il carisma oblato

di P. Pino Sorrentino

Che cosa è un carisma? Che cosa è un Fondatore? Che cosa è la vita religiosa? Perché ci sono tante congregazioni religiose e ne nascono sempre di nuove? Che rapporto c'è tra il Fondatore e i suoi discepoli? Il carisma di un Fondatore può essere vissuto da altri, dai laici?

Il carisma di un Fondatore è «un'esperienza dello Spirito, trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita» (M.R. 11).

Lo Spirito anima, rinnova e continuamente vivifica la Chiesa, in modo che essa possa svolgere la sua missione di segno e sacramento di salvezza e di unità per l'umanità



intera. È lui che la guida nel suo cammino verso il Padre, verso i cieli nuovi e la terra nuova dove regnerà la giustizia. In questo disegno di salvezza lo Spirito dona alla sua Chiesa i carismi necessari perché, secondo i bisogni dei tempi, essa possa rispondere adeguatamente alla sua missione.

Nel cammino della Chiesa nel tempo, il Fondatore è una persona che, lasciandosi condurre docilmente dallo Spirito, è divenuta un suo strumento per suscitare una nuova presenza di vita carismatica, per realizzare un obiettivo preciso.

La continuità del carisma del Fondatore non è qualcosa di successivo, di storicamente staccato dalla sua persona quasi dipendesse solamente dalla buona volontà e dalla fedeltà dei suoi discepoli e delle istanze rappresentative quali i capitoli e i superiori. I fondatori, grazie alla comunione dei santi, continuano ad essere presenti nelle Congregazioni da loro fondate, intercedono per la fedeltà e il dinamismo delle loro famiglie, ispirano i membri a percorrere il cammino indicato. I discepoli, a loro volta, devono vivere in comunione con i loro padri carismatici e devono avere le disposizioni affinché il carisma sia da essi continuamente accolto e coltivato. In particolare, i discepoli devono restare disponibili all'azione dello Spirito dal quale i doni provengono, e grazie al quale sono conservati e crescono.

Il carisma di un Fondatore non si esaurisce all'interno della Congregazione da lui fondata. È un dono per la Chiesa e alla Chiesa. Il carisma di sant'Eugenio è condiviso dai laici e dai membri di una cinquantina di altri isti-

tuti fondati da Oblati o con il concorso di Oblati. Si tratta di congregazioni religiose maschili o femminili di vita apostolica o di vita contemplativa, e di istituti secolari. Ogni fondazione sottolinea maggiormente un aspetto o un altro del carisma originario, dando luogo a una grande famiglia di consacrati. E allora iniziamo a conoscere Sant'Eugenio attraverso le coordinate principali del suo carisma:

1. GESU' CRISTO, centro e forza della vita oblata. Il rapporto che l'Oblato stabilisce con gli altri ha come punto di partenza un'esperienza personale di Cristo Salvatore.

Sant'Eugenio non è stato colpito da un ideale astratto o da un sistema dottrinale, ma da qualcuno, da una persona viva, da Gesù Cristo. Come già san Paolo, Eugenio è "afferrato" da Cristo proprio nel momento in cui "meno pensa a lui". "Un appassionato di Gesù Cristo": così Paolo VI ha definito il beato Eugenio il giorno della sua beatificazione.

«Nostro Signore Gesù Cristo ci ha lasciato il compito di continuare la grande opera della redenzione degli uomini. È unicamente verso questa meta che devono tendere tutti i nostri sforzi; fino a quando, per riuscirci, non avremo impiegato tutta la nostra vita e dato tutto il nostro sangue, non abbiamo niente da dire; a maggior ragione quando abbiamo dato solo qualche goccia di sudore e qualche piccola fatica. Questo spirito di dedizione totale per la gloria di Dio, il servizio della Chiesa e la salvezza delle anime, è lo spirito della nostra Congregazione, piccola è vero, ma che sarà sempre potente nella misura in cui sarà santa. È necessario che i nostri novizi si impregnino di questi pensieri, che li approfondiscano, che li meditino spesso.» (a p. Tempier, 22 agosto 1817).

2. L'EVANGELIZZAZIONE. Fine principale della Congregazione, l'evangelizzazione è stata percepita come la condivisione dell'esperienza personale di Cristo con altri, come l'annuncio dell'amore di Cristo attraverso la parola e la vita.

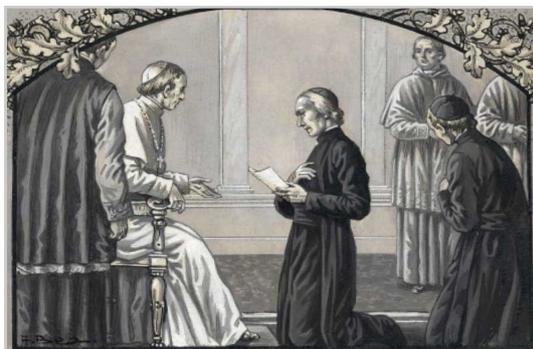
«Voi uscite dal mio cuore per volare alla conquista delle anime e, possiamo ben dirlo, delle anime più abbandonate perché dove mai se ne potrebbero trovare di più bisognose di quelle dei poveri infedeli che Dio ci ha chiamato ad evangelizzare con un privilegio inapprezzabile? Non ignoro attraverso quali sacrifici, quali privazioni, quali tormenti dovete passare per ottenere i risultati che vi proponete ed è questo che grava sul mio cuore; ma quanto grande sarà il vostro merito davanti a Dio quando, fedeli alla vostra vocazione, diventerete gli strumenti della sua misericordia per questi poveri infedeli che strapperete al demonio, di cui sono preda, estendendo così il Regno di Gesù Cristo fino alle estremità della terra. Non sono affatto sorpreso del fatto che le consolazioni che il Signore vi fa provare nell'esercizio del vostro sublime ministero vi riempiano l'anima di gioia e vi ripaghino di tutte le pene. Quello che mi dite mi riempie di riconoscenza verso Dio e addolcisce le pene che provo per voi che siete incessantemente nel mio pensiero e di cui apprezzo tanto il lavoro. Per confortarvi vorrei potervi mandare un grande numero di operai; in mancanza di questo sono contento di mandarvi un piccolo numero degno, sotto tutti gli aspetti, di camminare sulle vostre orme». (ai padri della Rivière Rouge, 28 giugno 1855).

3. I POVERI. Il motto degli Oblati si compone di due parole inseparabili: evangelizza-

re i poveri. I poveri sono l'altro elemento fondamentale della vocazione oblata. I poveri sono i più abbandonati, coloro dei quali nessuno si prende cura, coloro che hanno maggiormente bisogno della Buona Novella. Essi sono specialmente i piccoli, gli oppressi delle nostre società moderne, senza per questo associare la loro situazione di povertà a una classe sociale particolare, che può variare secondo i luoghi e le epoche storiche. A loro, innanzitutto, dobbiamo portare questo messaggio di gioia liberatrice: a quanti sono umanamente più abbandonati, a coloro la cui situazione grida giustizia agli occhi di Dio. Questo non ci esime dal comunicare questo messaggio a chiunque abbia urgente bisogno di questa buona novella, anche se non materialmente povero.

«L'opera della casa dei poveri è rude, però vi confesso che mi piacerebbe molto: Evangelizzare pauperibus misit me. Noi siamo fatti per i poveri; il nostro cuore si trova a suo agio con loro; abbiamo una grazia speciale per far loro un po' di bene. Non avrei mai immaginato che la casa di correzione sarebbe andata così bene; ma anche là ci sono i poveri e della categoria più infelice» . (P. VINCENS, segretario generale, a p. Arnoux a Dublino, 15 febbraio 1860).

«La Chiesa, splendida eredità del Salvatore, da Lui acquistata a prezzo del suo sangue, è devastata crudelmente. Questa sposa diletta del figlio di Dio, in lacrime per la vile diserzione dei figli da lei generati, è in preda al terrore... In questo stato deplorabile, la Chiesa chiama a gran voce i ministri ai quali ha affidato gli interessi del suo sposo divino, perché facciano di tutto per riportare, con le parole e con gli esempi, la fede che va spegnendosi nel cuore di un gran numero di figli. Ma, ahimè!, sono pochi quelli che rispondono a questo invito accorato. Molti anzi aggravano i suoi mali con una condotta riprovevole... Lo spettacolo di questi disordini ha commosso profondamente alcuni sacerdoti che hanno a cuore la gloria di Dio e amano la Chiesa, e vorrebbero sacrificarsi, se è necessario, per la salvezza delle anime». (Prefazione delle Costituzioni e Regole, 1826).



4. LA CHIESA è la comunità di fede che Gesù raduna perché proclami che egli è il Signore e che, attraverso la sua vita, è un segno sacramentale della sua amorosa presenza e del suo potere liberatore nel mondo attuale. Sant'Eugenio si è commosso davanti alle urgenze della Chiesa più che davanti alle urgenze del mondo. Più che una teologia sulla Chiesa, il Fondatore aveva un amore per la Chiesa.

5. LA COMUNITÀ è per gli Oblati un mezzo di apostolato e di santificazione. Viviamo i nostri voti in comunità apostolica, ambiente che ci evangelizza e attraverso il quale diventiamo segno per i poveri e gli abbandonati. Le caratteristiche di questa comunità oblata sono: al di dentro la carità, la carità, la carità, e al di fuori lo zelo per la salvezza delle anime. La comunità oblata deve attrarre e nello stesso tempo irradiare. La comunità può es-

sere il “laboratorio” del mondo nuovo, il segno comprensibile e valido per la trasformazione del mondo secondo il disegno di Cristo.

«Mio carissimo amico e buon fratello, se le mie lettere vi danno tanta gioia quanta ne provo io ricevendo le vostre, credo che desideriate riceverne spesso. Per quanto mi riguarda vorrei avere tutti i giorni questa gioia. Mi annoio lontano da voi e pregusto il mio ritorno. Niente al mondo saprebbe ripagarmi della dolce gioia di stare nella nostra santa casa con fratelli buoni come voi. Mai avevo sentito così forte il valore di quel “quanto è dolce e giocondo che i fratelli stiano insieme” (Sal 132). Me ne faccio un cruccio maggiore quando vedo che non a tutte le comunità è dato di gustare questa felicità rara in questo mondo, più di quanto si possa pensare. Chiediamo a Dio di conservarci questa preziosa benedizione che gli uomini potranno rubarci solo per colpa nostra... Per amor di Dio non cessate di predicare e di inculcare l’umiltà, l’abnegazione, il rinnegamento di sé e il disprezzo della stima degli uomini. Siano sempre questi i fondamenti della nostra piccola Società. È questo che, unito ad un autentico zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime e alla più tenera e affettuosa carità tra noi, farà della nostra casa un paradiso in terra e la renderà solida e stabile più di tutti i regolamenti possibili». (a p.Tempier, 12 agosto 1817).

6. LA VITA RELIGIOSA. *«Il fine di questa... Società... è che dei sacerdoti riuniti in comunità... si dedicano principalmente all’evangelizzazione dei poveri, seguendo con un’assidua imitazione le virtù e gli esempi del nostro Salvatore Gesù Cristo».* Con queste parole delle Regole del 1826, il Fondatore de-

lineò il fine specifico dell’Istituto e il fine generale di ogni Congregazione religiosa: tendere alla perfezione cristiana mediante la pratica dei consigli evangelici, cosa che esprime in maniera concreta e attraente: l’imitazione di Cristo. Per annunciare Gesù Cristo in maniera adeguata occorre innanzitutto imitarlo in prima persona “fino alla vetta della perfezione”. “Oblazione” che indica la nostra professione religiosa implica, come per Cristo, un dono totale di sé e un amore senza misura.

«Come esige la loro missione, gli oblati vogliono seguire in modo radicale l’esempio di Gesù che è stato casto e povero, ed ha redento il mondo con l’obbedienza. Per un dono del Padre, abbracciano perciò la via dei consigli evangelici. I voti li uniscono, nell’amore, al Signore e al suo popolo, e imprimono un carattere particolare al loro ambiente vitale, la comunità. I suoi membri formano una cellula viva della Chiesa in cui si sforzano di portare, insieme, la grazia del loro battesimo al suo completo sviluppo». (C 12).

7. MARIA. Riconoscendo Maria come nostra madre, a lei affidiamo la nostra vita e le nostre azioni; senza dimenticare i suoi privilegi, salutiamo e facciamo riconoscere ed amare in lei la Povera che ci insegna come accogliere il Salvatore, come portarlo al mondo con amore come ha fatto lei, la serva di tutti, alla sequela di Gesù suo Figlio.





«Potessimo capire bene ciò che siamo! Spero che il Signore ce ne faccia la grazia con l'aiuto e con la protezione della nostra Santa Madre, Maria Immacolata, per la quale è necessario che nella Congregazione abbiamo una grande devozione. Non vi sembra un segno di predestinazione portare il nome di Oblati di Maria, cioè consacrati a Dio sotto la protezione di Maria, di cui la Congregazione porta il nome, come il nome di famiglia che ha in comune con la Santissima e Immacolata Madre di Dio? C'è di che suscitare gelosie! Ma è la Chiesa che ci ha dato questo bel titolo, noi lo riceviamo con rispetto, amore e riconoscenza, fieri della nostra dignità e dei diritti che ci dà alla protezione di colei che è Onnipotente presso Dio». (E. DE MAZENOD, Lettera a p. Tempier, 20 marzo 1826).

blea attraverso i sacramenti, soprattutto l'Eucaristia.

«Entrai nel seminario di S. Sulpizio col desiderio, meglio, con la precisa determinazione di dedicarmi nel modo più completo al servizio della Chiesa nell'esercizio del ministero più utile alle anime alla cui salvezza desideravo ardentemente di consacrarmi...

Quando ero in seminario pensavo spesso a come rendermi utile il più possibile alla Chiesa nostra Madre, verso la quale il Signore mi ha fatto la grazia di avere sempre un affetto filiale. L'abbandono nel quale la vedevo era stata una delle cause determinanti per la mia entrata nello stato ecclesiastico, vocazione che avevo creduto riconoscere sin dall'adolescenza ma che allora non avevo potuto seguire a causa degli avvenimenti della rivoluzione che obbligò la mia famiglia a trasferirsi da un paese all'altro con una emigrazione che, per me, durò 10 anni. Dopo il mio rientro in Francia ero straziato nel veder disprezzare il servizio degli altari da quando la Chiesa non aveva più ricche prebende da offrire alla sacrilega avidità delle famiglie più o meno distinte nel mondo». (E. DE MAZENOD, Memorie, 1845).

8. CARATTERE SACERDOTALE. Il sacerdozio è un servizio specifico nella comunità cristiana, per fare di Cristo il centro della comunità, e ciò avviene attraverso la proclamazione del Vangelo e la celebrazione dei sacramenti. Il sacerdozio è un aspetto del ministero oblato che celebra Cristo presente attraverso la parola e i sacramenti. Il sacerdote è colui che agisce "in persona Christi", cioè come rappresentante di Cristo capo (sacerdote, profeta e re), per animare e unificare l'assem-



9. LE URGENZE. L'urgenza caratterizza la missione oblata. Dobbiamo osare tutto per compierla. La Prefazione delle Regole e numerosi scritti del Fondatore rivelano la sua anima, l'amore di Cristo che brucia nel suo cuore, lo zelo che lo divora. Questo spiega espressioni frequenti nei suoi scritti, quali:

*«non lasciar niente di intentato»,
«consacrarsi a tutte le opere di zelo che la
carità può ispirare», «cogliere tutto il bene
che ci viene proposto», «la loro ambizione
deve abbracciare, nei suoi santi desideri,
l'immensa distesa della terra intera».*

E, poi, *«sacerdoti che siano sempre pronti a
volare in qualsiasi momento e al minimo
segno là dove l'obbedienza mostra loro un
bene da compiere»* (Lettera all'arcivescovo
di Aix, 16 dicembre 1819).

*«... il nostro dovere è quello di accorrere là
dove il pericolo è più pressante»* (Lettera al
parroco di Barjols,



Il Papa e la Nuova Evangelizzazione

Prendendo le mosse dalla parabola evangelica del grano di senape, proposta da Gesù nel Vangelo di Matteo come immagine del regno di Dio (*«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami»*) il papa ricordava che quando si parla di Nuova Evangelizzazione occorre evitare innanzitutto «la tentazione dell'impazienza, la tentazione di cercare subito il grande successo, di cercare i grandi numeri». Questo, ricordava il papa, «non è il metodo di Dio», per il quale «vale sempre la parabola del grano di senape». Anche la nuova evangelizzazione «non può voler dire: attirare subito con nuovi metodi più raffinati le grandi masse allontanatesi dalla Chiesa». La storia stessa della Chiesa insegna che «le grandi cose cominciano sempre dal granello piccolo ed i movimenti di massa sono sempre effimeri». «Gran parte delle parabole di Gesù indicano questa struttura dell'agire divino e rispondono così alle preoccupazioni dei discepoli, i quali si aspettavano ben altri successi e segni dal Messia - successi del tipo offerto da Satana al Signore». E parlando dei metodi pastorali notava: «Tutti i metodi ragionevoli e moralmente accettabili sono da studiare - è un dovere far uso di queste possibilità di comunicazione. Ma le parole e tutta l'arte della comunicazione non possono guadagnare la persona umana in quella profondità, alla quale deve arrivare il Vangelo. (...). Non possiamo guadagnare noi gli uomini. Dobbiamo ottenerli da Dio per Dio. Tutti i metodi sono vuoti senza il fondamento della preghiera» (10 dicembre 2000 - Intervento al Convegno dei catechisti e dei docenti di religione promosso a Roma dalla Congregazione per il clero).



E, in un'altra occasione, l'allora Cardinale Ratzinger sottolineava: «La conversione del mondo antico non fu il risultato di un'attività ecclesiale pianificata, bensì il frutto della verifica della fede, verifica divenuta visibile nella vita dei cristiani e nella comunità della Chiesa. L'invito concreto da esperienza ad esperienza e nient'altro fu, umanamente parlando, la forza missionaria della Chiesa antica. (...) La nuova evangelizzazione, di cui abbiamo tanto bisogno, non la realizziamo con teorie astutamente escogitate: l'insuccesso catastrofico della catechesi moderna è fin troppo evidente...» (1986 – Predicazione degli esercizi spirituali ai sacerdoti di Comunione e Liberazione – in *Guardare Cristo*, edizioni Jaca Book, 1989).

“Famiglia, credi e diventa ciò che sei” Missione Popolare Familiare a Sambuca di Sicilia (AG) di Enza Vaccaro Colletti

La **Missione Popolare Familiare**, voluta a Sambuca di Sicilia dall'arciprete Don Lillo Di Salvo, richiesta a P. Antonio Santoro OMI nel dicembre 2010, viene celebrata in un territorio, dove, sin dal 1984, anno della missione popolare gestita dai Missionari Oblati di Maria Immacolata (OMI), il seme della divina Parola si è sviluppato, trasformando gradualmente singole persone, sposi e famiglie, incidendo così positivamente sul tessuto sociale ed ecclesiale.

Negli anni, la nascita di gruppi, di associazioni di volontariato è stata determinante per un cambiamento di cultura, di mentalità, con servizi mirati alla persona, alla coppia e alla famiglia.

Perché una missione popolare della famiglia? «Il motivo è semplice: dalla famiglia dipende il destino dell'uomo, la sua felicità, la capacità di dare senso alla sua esistenza [...]. Il futuro dell'umanità è strettamente legato a quello della famiglia» (Giovanni Paolo II).

Perché ora una Missione Popolare Familiare? Perché ci ha creduto un sacerdote diocesano; perché P. Antonio ha ideato, preparato, realizzato un progetto, che nella sua specificità, è completo in tutte le sue parti anche se flessibile; perché laici e sposi si dichiarano disponibili a coinvolgersi in questa avventura. La Chiesa non può non ascoltare i gemiti, anche inespressi delle famiglie di oggi; essa sa che *il futuro dell'evangelizzazione e il destino di ciascuno e dell'intera umanità passano per la famiglia*. La Chiesa particolare sa che può contare su chi ha rafforzato negli anni l'identità cristiana.

“Se un tempo eravamo abituati a fare le missioni al popolo, oggi dobbiamo essere capaci di creare la consapevolezza per cui tutto un



popolo, si fa missionario, tutta la comunità si fa evangelizzatrice”. Così Benedetto XVI nel suo messaggio ai vescovi europei riuniti in ottobre a Tirana.

A Sambuca sembra che sia cresciuto “il seme dell'audacia missionaria”. Il progetto di P. Antonio, variamente articolato, sposato dal nostro arciprete, è stato accolto dal Consiglio parrocchiale, da singole persone, coppie facenti parte di gruppi, di associazioni e da semplici laici, che, insieme, come missionari hanno iniziato un cammino di formazione specifico, finalizzato a questa particolare missione, con un itinerario tematico gestito da Padre Antonio Santoro e incentrato sulla persona, la coppia e la famiglia. Il progetto è nuovo e viene sperimentato per la prima vol-

ta a Sambuca. Già da dicembre 2010 la missione ha mosso i suoi primi passi, con incontri di presentazione del “progetto” prima al parroco, poi ad un gruppo di sposi, quindi, ufficialmente al Consiglio pastorale parrocchiale. Nel mese di luglio, è stato consegnato alla comunità sambucese un questionario, avente lo scopo di evidenziare i tratti culturali, antropologici, sociali, morali e religiosi, i bisogni, le urgenze, le problematiche delle famiglie sambucesi.

I questionari pervenuti sono stati elaborati e hanno già fatto emergere un identikit della famiglia. Occorre, tuttavia, ancora tempo perché questo si riveli nella sua completezza. I risultati saranno restituiti alla comunità sambucese al fine di dare una visione quanto più reale della situazione in cui si trovano le famiglie di Sambuca in questo determinato momento storico.

Altri elementi sono emersi da una ricerca presso gli archivi delle parrocchie e all'ufficio anagrafe, che ha consentito di stilare un elenco dei matrimoni celebrati dal 1997 ad oggi, ma anche di rilevare dati, che contribuiscono a completare l'analisi sulla condizione della famiglie nel nostro territorio.

La missione, che prevede varie tappe, sottoposte di volta in volta a verifica, ha avuto il suo inizio ufficiale il 15 ottobre c.a. con un pellegrinaggio, che dall'*Oasi Famiglia Santa Maria di Cana*, si è snodato per le vie del paese e concluso nel *Santuario della Beata Vergine Maria dell'Udienza* con una celebrazione eucaristica. A presiedere la celebrazione è stato il delegato dell'Arcivescovo, mons. Baldo Reina, che ha portato alla comunità sambucese il saluto e la benedizione del Pastore della Chiesa agrigentina, Mons. Francesco Montenegro. Durante la liturgia è stato dato il mandato ai missionari: laici, coppie di sposi e singole persone, che, insieme a religiosi e sacerdoti, diventano missionari del popolo di Dio.

La missione ha uno slogan: *“Famiglia, credi e diventa ciò che sei”*, per indicare l'obiettivo

che ci proponiamo di raggiungere, almeno in parte, in questi anni e in quelli che verranno ...

Da queste pagine di LdF avremo modo di aggiornare i Lettori delle tappe della Missione Popolare Familiare.



Ho bisogno di Te

Per sostenere le nostre attività e la gestione delle nostre strutture di servizio a favore della persona, della coppia e della famiglia, serve anche il Tuo aiuto.

Mandaci il Tuo contributo effettuando un Bonifico Bancario sul nostro conto presso Banca Prossima - coordinate bancarie IBAN:

IT 45 B 03359 01600 100000014075

Ti ricordiamo che la nostra Associazione è una ONLUS, pertanto le erogazioni liberali godono del beneficio fiscale della detrazione del 19% fino all'importo di € 2.065,83, o, in alternativa, della deduzione del 10% del reddito imponibile fino ad un massimo di € 70.000,00.

Associazione OASI CANA Onlus
Corso Calatafimi, 1057 - 90131 Palermo
c.c.p. 19189901

* **Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita**
Corso Calatafimi, 1057 - 90131 Palermo (PA)
tel./fax 091 6685437 cell. 338 7960184
All'interno della struttura:

- Chiesa Rettoria Santa Famiglia di Nazaret
- Consultorio Familiare "Cana"
tel. 091 6683000
- Fondo di Solidarietà Alimentare

* **Centro Solidali con Te**
Via Giovanni XXIII, 2 - 92017 Sambuca di Sicilia (AG)
tel/fax 0925 943311

* **Oasi Famiglia Santa Maria di Cana**
Via Cappuccini - 92017 Sambuca di Sicilia (AG)

* **Casa Nazaret**
Corso Umberto - 92017 Sambuca di Sicilia (AG)

* **Oasi Cana**
Via Padre Geremia, 10 - Gibilrossa (Misilmeri) (PA)

Sito internet www.oasicana.it e-mail ldf@oasicana.it



Oasi Cana
Sosteniamo insieme la Famiglia

A quanti, come noi, credono nel valore della persona, della coppia e della famiglia, chiediamo di testimoniare il loro sostegno con un gesto concreto di appartenenza e di collaborazione, attraverso l'**iscrizione** tra i sostenitori della nostra Associazione.

Per tutti i sostenitori Iscritti:

- * La prima domenica di ogni mese viene celebrata una Messa per le intenzioni dei nostri sostenitori Iscritti e per gli anniversari di matrimonio inseriti nel "*Libro degli Anniversari*" dell'Associazione.
- * Sarà inviata a casa la nostra *Lettera di Famiglia*.
- * Altre iniziative saranno organizzate di volta in volta.
- * Saranno graditi suggerimenti e proposte per rendere più qualificato il nostro servizio.

Per l'Iscrizione:

E' necessario far pervenire al *Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita* di Palermo il modello debitamente compilato e la **donazione di almeno 20 euro l'anno**.

(c.c.p.19189901 intestato a Associazione OASI CANA Onlus; oppure con un bonifico bancario c/o Banca Prossima IBAN IT45B0335901600100000014075 o brevi manu).

Si ricorda che, ai sensi del vigente ordinamento fiscale, le donazioni effettuate a favore di associazioni onlus sono detraibili dall'imposta sui redditi, conservando la ricevuta del bollettino di versamento – se la donazione è fatta brevi manu non è possibile detrarla fiscalmente-.

Modulo di iscrizione:

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

CAP _____ Città _____

tel _____ cell _____

e-mail _____

Nome/cognome coniuge _____

data Matrimonio _____

Figli _____

 Mi iscrivo al servizio di newsletter via mail su Famiglia e Vita

Il D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata, tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza e dei Suoi diritti. Ai sensi dell'articolo 13 del D.lgs. n. 196/2003, pertanto, Le forniamo le seguenti informazioni:

1. I dati da Lei forniti verranno trattati a scopo di comunicazione e aggiornamento sulle attività dell'Associazione
2. Il trattamento sarà effettuato sia in modalità manuale che informatizzato
3. Il conferimento dei dati è facoltativo e l'eventuale rifiuto di fornire tali dati non ha alcuna conseguenza se non l'impossibilità ad effettuare la registrazione tra gli iscritti.
4. I dati non saranno comunicati ad altri soggetti, né saranno oggetto di diffusione.

Firma _____

Compilare e far pervenire insieme ad una
donazione di almeno 20 Euro
Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita



**Centro OASI CANA
per la Famiglia e la Vita**

Corso Calatafimi 1057

90131 Palermo

Tel/Fax: 091.6685437;

3387960184;

www.oasicana.itinfo@oasicana.it

«Il Santo Padre Benedetto XVI desidera incontrare le realtà ecclesiali che già da tempo operano nel campo della Nuova Evangelizzazione. Per questo nei giorni 15 e 16 ottobre prossimi si svolgerà a Roma l'incontro denominato "Nuovi Evangelizzatori per la Nuova Evangelizzazione". Con la presente comunicazione ...» E' l'inizio della lettera di convocazione all'incontro mondiale del Papa con le realtà ecclesiali impegnate nella nuova evangelizzazione. Una nostra delegazione, formata da Antonio e Piera e Carmelo e Marialicia, ha partecipato all'incontro vivendo una straordinaria esperienza di Chiesa a contatto con realtà provenienti da tutto il mondo.

Nella mattinata del 15 ottobre, presso l'Aula Nuova del Sinodo, in Vaticano, si è tenuto l'*Incontro con i responsabili delle realtà ecclesiali per la Nuova Evangelizzazione*. I lavori sono iniziati, dopo la preghiera, con la Relazione del Presidente S.E.R. Mons. Rino Fisichella sugli *Ambiti per la Nuova Evangelizzazione*. Subito dopo ci sono stati gli interventi dei rappresentanti di alcune realtà tra le più rappresentative, ciascuno per ogni "ambito di testimonianza" individuato per l'incontro: *la cultura, il fenomeno migratorio, il mondo della comunicazione, la famiglia, la liturgia, la politica, Nuova Evangelizzazione e pastorale ordinaria*.

Il pomeriggio, nell'Aula Paolo VI, si è svolto l'*Incontro con i Nuovi Evangelizzatori*, in cui, davanti ad oltre ottomila partecipanti provenienti da tutto il mondo hanno offerto la loro testimonianza **Madre Veronica Berzosa**, fondatrice e superiora di Iesu Communio, che ha parlato di *Spiritualità e vita interiore*; **Vittorio Messori**, scrittore, che è intervenuto su *L'Occidente e le sue domande a Gesù Cristo*; **Marco Bersanelli**, scienziato, con un pregevole intervento su *Scienza e fede: un dialogo fecondo*; **S.E.R. Mons. Fabio Suescun Mutis**, Vescovo Castrense della Colombia che ha riferito alcune *Esperienze di Nuova Evangelizzazione in America Latina*.

INCONTRO MONDIALE SULLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Nuovi Evangelizzatori per la Nuova Evangelizzazione

Alle 18,00 in punto, davanti alla numerosa platea in trepidante attesa, ha fatto il suo ingresso sul palco della Sala Paolo VI il Santo Padre Benedetto XVI che, tra le numerose esclamazioni di gioia del pubblico presente, ha evidenziato in un breve discorso tre motivi per cui possiamo ancora affermare con certezza che la Parola di Dio, come agli inizi del Cristianesimo, continua a crescere e a diffondersi, nonostante incontri chiusura e rifiuto, modi di pensare e di vivere dell'uomo contemporaneo lontani dalla ricerca di Dio e della verità. «Il primo è che la forza della Parola non dipende anzitutto dalla nostra azione, dai nostri mezzi, dal nostro "fare", ma da Dio, che nasconde la sua potenza sotto i segni della debolezza, che si rende presente nella brezza leggera del mattino (cfr *1Re* 19,12), che si rivela sul legno della Croce. Dobbiamo sempre credere nell'umile potenza della Parola di Dio e lasciare che Dio agisca! Il secondo motivo è perché il seme della Parola, come narra la parabola evangelica del Semiatore, cade anche oggi ancora in un terreno buono che la accoglie e produce frutto (cfr *Mt* 13,3-9). E i nuovi evangelizzatori sono parte di questo campo che consente al Vangelo di crescere in abbondanza e di trasformare la propria vita e quella di altri. Nel mondo, anche se il male fa più rumore, continua ad esserci il terreno buono. Il terzo motivo è che l'annuncio del Vangelo è veramente giunto fino ai confini del mondo e, anche in mezzo a indifferenza, incomprensione e persecuzione, molti continuano anche oggi, con coraggio, ad aprire il cuore e la mente

per accogliere l'invito di Cristo ad incontrarlo e diventare suoi discepoli. Non fanno rumore, ma sono come il granellino di senape che diventa albero, il lievito che fermenta la pasta, il chicco di grano che si spezza per dare origine alla spiga. Tutto questo, se da una parte porta consolazione e speranza perché mostra l'incessante fermento missionario che anima la Chiesa, dall'altra



deve riempire tutti di un rinnovato senso di responsabilità verso la Parola di Dio e la diffusione del Vangelo.»

La sera dopo cena, in alcune chiese del centro storico di Roma si sono svolti significativi momenti di preghiera (adorazione eucaristica) e di animazione curati dalla diocesi e dalla città di Roma. L'incontro si è concluso la domenica mattina 16 ottobre con la celebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre dentro la Basilica di San Pietro.

Integrazione dei disabili al Centro Solidali con Te



Dal mese di luglio 2011 sono stati dimessi dal servizio sanitario utenti che fruivano di terapie riabilitative presso il nostro Centro, per dare spazio ad altri in lista di attesa da lungo tempo. Da qui la scelta associativa di intraprendere un percorso di integrazione qualificato coinvolgendo altri utenti e sensibilizzandone le rispettive famiglie, per evitare il ritorno ed il posteggio a casa con la conseguente regressione e perdita di speranza da parte delle famiglie

Tutto ciò ha richiesto, e richiede, da parte dei responsabili, osservazione attenta, riflessione, progettualità, programmazione, coinvolgimento di operatori specializzati, di volontari e monitoraggio degli obiettivi prefissati, in itinere, per verifiche periodiche.

L'integrazione, quindi, non è più intesa, come negli anni passati, come intrattenimento, anche se prezioso e qualificato, ma un percorso di crescita, sempre più personalizzato, con progetti ad hoc, che prevedono un lavoro in rete, sinergico, tra gli attori coinvolti: portatori di handicap, volontari, famiglie, responsabili del Centro. Un operatore specializzato, psicologo clinico, in stretta collaborazione con i responsabili dell'integrazione e del

volontariato, cura le schede di osservazione, i rapporti con i volontari, con le famiglie, per individuare percorsi sempre più personalizzati.

Da luglio è in fase di realizzazione un progetto di ceramica, cofinanziato dalla Caritas diocesana. Il laboratorio è un'occasione per esprimere il potenziale creativo di persone, che attraverso la manualità, il lavoro di gruppo e individuale, possono esprimere se stesse, nella realizzazione di un presepe.

Preziosissimo si sta rivelando il partenariato con l'Avulss: le anziane, con le loro competenze sartoriali, la loro creatività, in una gara di entusiasmo e di solidarietà, stanno creando i costumi dei personaggi, con la collaborazione dei responsabili del Centro e di una giovane volontaria, esperta in internet, iscritta alla nostra "Banca del Tempo". Anche i mariti si sono coinvolti, realizzando gli attrezzi dei vari mestieri.

Il territorio, quindi, si è particolarmente sensibilizzato: tappezzieri e sarte hanno fornito le stoffe, anche preziose, per allestire questo presepe che vede le fasce della società considerate deboli, protagoniste.

In parrocchia, come previsto dal progetto, quest'anno verrà esposto un presepe insolito, venuto fuori dalla disponibilità, prima di cuore e poi di tempo, di persone, che, mettendo insieme idee, talenti diversi, nei gruppi di lavoro, hanno saputo donare il meglio di sé. Tutto ciò apre il cuore alla Speranza e rende sperimentabile il Vangelo di Giovanni: "E il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"



Lettera di famiglia GIOVANI



Parte un nuovo servizio della nostra Associazione Oasi Cana, stavolta tutto "giovane". La ludoteca **"La città incantata - Cakes and Games"**: un luogo in cui i giovani possono incontrarsi, giocare e "respirare" l'aria pulita di una realtà come quella del Gruppo Giovani Oasi Cana, che si è messo in "gioco" (è il caso di dirlo!) per farsi conoscere e testimoniare i propri valori ai coetanei.

I lavori sono ancora in corso, ma il gruppo spera di riuscire ad aprire la ludoteca entro il prossimo mese di dicembre.

Ve ne daremo comunicheremo tramite il nostro sito (www.oasicana.it) e la pagina Facebook *"Ludoteca la città incantata"*.

Elisabetta Moscato

Mostraci il tuo volto

O Eterno,
 La tua creatura
 Ti cerca,
 nel fluttuare incessante
 del tempo e degli eventi.
 Cerca il Tuo volto,
 nell'altalena - a volte estenuante -
 di pensieri e sentimenti
 emozioni ed azioni
 tra fulgidi slanci dell'anima e tenebra.

Immersa nell'oggi
 con i suoi appelli, esigenze e relazioni;
 condizionata da *vissuti*
 alterna

- in vario modo e misura -
 confusione e lucidità,
 fragilità e sicurezza,
 inerzia e attività,
 peccato e grazia,
 aridità e fecondità,
 mestizia e gioia,
 inquietudine e pace profonda,
 solitudine e comunione.

 Tentata a rassegnarsi
 a infermità e peccato,
 con fatica reagisce
 col Tuo sostegno voluto e cercato.

Ricomincia così sempre di nuovo,
 dentro e su, ad un altro livello e giro,
 nella spirale della relazione con Te.

 Comunque, esistenza piena,
 carica di senso
 se lambita dall'eterna Luce.

Creatura
 pellegrina d'Amore e Verità,
 appesantita ed infaticabile,
 protesa verso la mèta,
 cammina, modulando
 nella sinfonia del canto della vita,
 le differenti, or gravi note.

 Donandosi va', consapevole e grata
 per la chiamata nella Tua vigna,
 fin da quell'ora.

*Nel travaglio umano
 della relazione con Te
 non cerca che Te!*

 Profondo anelito, flebile e sincero -
 contemplare il Tuo volto,
 fin da quaggiù,
 nella *memoria* dei tuoi *segni*,
 così pure nel mio, e oltre ...

O Dio, Amore,
 eternamente presente,
 nell'ineffabile paradosso della Croce
 rivelato,

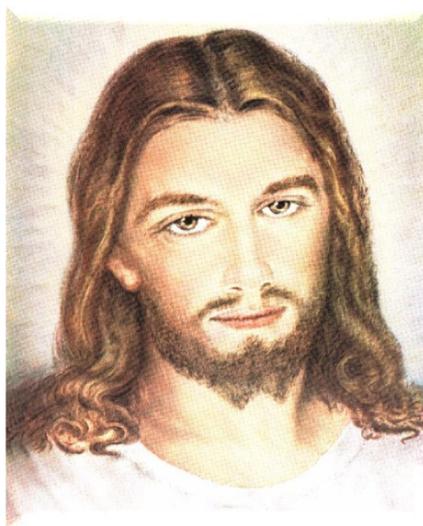
la Tua creatura, Ti cerca, sempre,
 anche se inconsapevole
 e, forse, talvolta, ingrata.

 Sì, vagando, Ti cerca,
 seppure nell'ebbrezza dell'alienazione

Guarda il suo volto,
 ma Tu, non tardare!
 Nella luce dello Spirito,
 mostra, benevole, il Tuo.

 E la creatura umana
 diventa Tua gloria
 in un misterioso riverbero,
 come in un bagno di luce -
 fino all'eterna trasfigurazione ...

(P. Antonio Santoro omi)



Continua dalla prima pagina

nostra delegazione all'importante incontro mondiale organizzato in Vaticano dal neo Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione gli scorsi 15 e 16 ottobre.

Confidiamo che anche voi lettori sentiate con noi, ciascuno nel proprio ambiente e secondo la propria vocazione, l'urgenza dell'appello che la Chiesa rivolge ai suoi figli circa la necessità e l'urgenza di una *nuova evangelizzazione*.

Per questo, al fine di operare in piena comunione con la Chiesa, abbiamo riportato in questo numero di LdF alcuni stralci di discorsi dell'allora Cardinale Ratzinger che indicano chiaramente il pensiero del Papa sulla *nuova evangelizzazione*.

Buona lettura.



NOTIZIE IN BREVE...

☞ **Nuovo Consiglio Direttivo.** L'Assemblea dell'Associazione si è riunita il 20 novembre per eleggere, come da statuto, il nuovo Consiglio Direttivo che resterà in carica per i prossimi tre anni. Antonio Adorno è stato rieletto Presidente dell'Associazione e Carmelo Moscato Vice Presidente. Gli altri componenti della squadra, oltre p. Antonio Santoro, sono Enza Vaccaro, Minuccia Cacioppo, Mommo Ferraro e Gianni Leone. Ringraziamo Piero Ingoglia per il servizio prestato come Vice Presidente nella precedente compagine, e auguriamo al nuovo Consiglio di operare con assiduità e diligenza perché l'Associazione svolga nel migliore dei modi la missione per cui è nata ed esiste: il bene della persona, della coppia e della famiglia, e attraverso questa il bene della società e della Chiesa.

☞ **Verso Cana ... 18.** Domenica 13 novembre è partito il diciottesimo percorso per fidanzati "Verso Cana ..." con la partecipazione di 16 coppie di giovani provenienti da Palermo, Sambuca e Corleone. Come negli anni passati il percorso si svolgerà con incontri domenicali, una domenica al mese tutta la giornata dalle ore 10 alle 18, con pranzo a sacco e S.Messa conclusiva alle 18,30. I fidanzati avranno così la possibilità di creare una piccola comunità in cammino, in un clima di amicizia e condivisione, guidati dall'équipe di animazione formata da p. Antonio e tre coppie di sposi. LdF augura ai giovani fidanzati di vivere il percorso come una feconda esperienza di crescita umana e cristiana, sostenuti dalla preghiera di quanti hanno a cuore la formazione di nuove solide e sane famiglie.



☞ **Convegni per la celebrazione del trentennale della Familiaris consortio.** Celebriamo con due convegni i trent'anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II, documento fondamentale del Magistero della Chiesa sul matrimonio e la famiglia.

Sabato 10 dicembre 2011, ore 16.30-19.30: **Sposi "nel Signore": un carisma di consacrazione?** Relatore: P. Antonio Santoro omi;

Domenica 15 gennaio 2012 ore 10,30-13.00: **Due in una sola carne: il mistero della sessualità umana.** Relatrice: Dott.ssa Piera Di Maria

☞ **Consultorio Familiare "Cana" - Seminari.** Con l'obiettivo di *contribuire a dare un aiuto ai genitori nella relazione educativa con i loro figli*, il Consultorio Familiare Cana organizza un corso dal titolo **Educare alla genitorialità**, articolato in tre seminari di tre ore ciascuno nelle date del 26 novembre, 17 dicembre, 14 gennaio. Il corso, destinato a genitori in attesa, neo genitori o con figli fino a 10 anni, sarà tenuto dal dottor Marco Barone psicologo clinico e psicoterapeuta iscritto all'Ordine degli Psicologi della Regione Sicilia, formatosi presso l'Istituto di Gestalt Human Communication Center. Necessaria l'iscrizione presso la sede del consultorio, cell. 3387960184.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del D. Leg. vo 196/03 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai nostri lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano scrivendo ai nostri indirizzi. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. Le informazioni, custodite presso la nostra sede, vengono utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori ed abbonati il giornale e le informazioni inerenti la nostra attività associativa.